



Dott. MARASSO BEPPE  
Via Venaria 85/8  
10148 TORINO

« Il silenzio è la più insopportabile delle risposte »  
CHESTERTON

ANNO XXVI - N. 4 - APRILE 1974

Direzione, Redazione, Amministrazione  
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Periodico Indipendente  
Abbonamento annuo lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000  
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 224 al millimetro di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

« L'Inghilterra e l'America sono due Paesi separati dalla stessa lingua »  
SHAW

PREZZO LIRE 100

# 12 maggio: gli italiani di fronte al referendum per la libertà di divorzio

## La Dichiarazione Universale dei Diritti approssimativa

Qualcuno ha scritto scherzosamente che alla Camera ed al Senato gli uomini che hanno ottenuto dalla S. Rota l'annullamento del matrimonio (il contrario di Si-gnorello) all'on. Manfredi Bo-sso (figlio dell'ex ministro D. Fosco), che ha annullato il ma-trimonia per mancata consuma-zione dopo 10 anni di convivenza con la moglie. Dall'on. Mauro Bubbico (DC) che ha annullato il matrimonio per mancata consumazione dopo 13 anni di convivenza coniugale, al sen. Giorgio Bo (comunisti) D.C. dall'on. Larussa (ato Commissario alla Sanità), pa-dre di una volta di un'ammalato al sen. Pella (ex-presidente del Consiglio), la cui figlia ha avuto l'annullamento per impoten-za del marito, dal quale pure ha avuto una figlia. Dall'on. Luigi Turchi (MSI) all'on. Ro-berli (MSI), dall'on. De Totto allo stesso Amintore (MSI) legalmente bigamo (con una donna sposata in Municipio e con una seconda sposata sol-tanto in Chiesa).

non è vero che il divorzio pre-miò la coniugale colpevole, poiché con l'iniziativa o il con-senso del coniuge incolpevole non può esserci la sentenza di separazione giudiziale, né la successiva sentenza di divor-zio, in quest'ultima fase il giu-dice tiene conto della colpa del definire i rapporti matrimo-niali fra i coniugi e nell'asse-gnare i figli (se il divorzio è chiesto dal coniuge colpevole, il termine della separazione è di 5 anni e non di 5 anni). Non è giusto sostenere che il divorzio abbia fatto aumentare il numero delle separazioni, che ha annullato il ma-trimonia per mancata consuma-zione dopo 10 anni di convivenza con la moglie. Dall'on. Mauro Bubbico (DC) che ha annullato il matrimonio per mancata consumazione dopo 13 anni di convivenza coniugale, al sen. Giorgio Bo (comunisti) D.C. dall'on. Larussa (ato Commissario alla Sanità), pa-dre di una volta di un'ammalato al sen. Pella (ex-presidente del Consiglio), la cui figlia ha avuto l'annullamento per impoten-za del marito, dal quale pure ha avuto una figlia. Dall'on. Luigi Turchi (MSI) all'on. Ro-berli (MSI), dall'on. De Totto allo stesso Amintore (MSI) legalmente bigamo (con una donna sposata in Municipio e con una seconda sposata sol-tanto in Chiesa).

## ALL'ABOLIZIONE DEL DIVORZIO



Le destre hanno voluto il referendum per una svolta reazionaria nel Paese. 800 milioni di cattolici vivono in Paesi in cui c'è il divorzio e non ne hanno mai chiesto la abolizione. I cattolici italiani possono fare la stessa scelta. Con il divorzio anche la donna ha il diritto di rifarsi una vita. I cattolici debbono scegliere fra democrazia ed intolleranza. Se abolisci il divorzio, non risolvi la crisi della famiglia italiana. Il divorzio è un diritto di libertà: non puoi votare come i neofascisti del M.S.I. né come la D.C. legata al Vaticano. Segui l'esempio del mondo: non abolire il divorzio. Tutti i Partiti, tranne la D.C. e il M.S.I., e tutte le minoranze religiose votano a favore del divorzio. Il divorzio è una legge giusta che risolve i matrimoni falliti. Il divorzio tutela il coniuge più debole ed i figli meglio della separazione personale. Se credi nei tribunali ecclesiastici cancella ogni diritto per i coniugi. Se non credi nel matrimonio non hai paura del divorzio. Non abrogare una legge costituzionale: non negarla a chi ne ha bisogno.

## Documentazione di cristiani per la libertà di divorzio

Fra le posizioni di cattolici democratici, deve essere segnalata quella del Movimento « Cristiani per il Socialismo », che ha diffuso un significativo documento contro l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini. Tale documento, redatto dalla Segreteria Nazionale, afferma: « 1) Di fronte all'approssimarsi della scadenza del referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio, la Segreteria nazionale dei « Cristiani per il socialismo » richiama al documento finale del convegno di Bologna in cui si assumeva con particolare interesse l'impegno per la battaglia intorno alla laicità dello Stato e si sottolineava che il referendum « troverà tutti quelli che si riconoscono in queste conclusioni im-pugnate contro la manovra del-cio-fascista di trasformarlo in un momento di forte frattura della classe operaia ». I fatti più recenti che portano alla realizzazione del referendum, il ruolo in essi giocato dalla Democrazia cristiana ed, in parti-colare, dalla sua ala integralista e di destra, confermano la reale natura del disegno che si nasconde dietro l'operazione referendum: il tentativo di saldare uno schieramento sociale e politico funzio-nante a controllare e bloccare la spinta delle masse operaie e popolari, non escludendo nem-meno i tratti reazionari e socialisti, un tentativo che, non a caso, si colloca nel quadro dell'uso anti-democratico della maggioranza politica, energetica, degli scoperti at-tacchi fantasma ai sindaci, delle manovre di una minoranza della DC per dividere ed inde-bolire il movimento di classe. Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe. Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe. Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe.

## Soltanto 66.641 sentenze in tre anni

## La sentenza di divorzio: un fenomeno in crescita

In seguito ad alcune polemiche sullo strano silenzio dell'on. Centro di sinistra (vedi articolo a pag. 12) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, accusato di tenere segreti i risultati statistici completi dei divorzi dimo-strati al referendum del 12 maggio, l'ISTAT ha pubblicato le cifre ufficiali relative ai divorzi in tre anni di applicazione della legge Fortuna-Baslini. Si tratta di una rivelazione di grande interesse perché offre un quadro d'insieme sui risultati pratici della legge e perché smentisce le argomentazioni degli oppositori della legge stessa. Le istanze di scioglimento del vincolo matrimoniale contratto in base alle procedure di cessazione degli effetti civili del matrimonio contratto con rito religioso, presentate nel dicembre 1971-1973 (la legge entrò in vigore il 18 dicembre 1970), sono state complessivamente 92.188, delle quali 21.272 (23,1%) nel 1971, 21.272 (23,1%) nel 1972 e 15.301 (16,6%) nel 1973. Il numero per divorzi as-soluti è di 13.993, di cui 13.993 nel 1971, 21.272 (23,1%) nel 1972 e 15.301 (16,6%) nel 1973. Il numero per divorzi dimo-strati è di 78.195, di cui 55.1 (1,1%), 25.29 (3,2%), 30.39 (3,9%), 11.23 (1,4%), 40.49 (5,1%), 18.306 (23,8%), 50.59 (64,2%), 60.00 (76,8%), 60.00 (76,8%), non indicata 1.769 (3,6%).

Per quanto riguarda l'età della moglie, nei 24 anni i divorzi accordati sono 551 (1,1%); 25-29 anni 2.292 (4,4%); 30-39 anni 11.232 (23%); 40-49 anni 18.306 (39,8%); 50-59 anni 18.306 (23,4%); 60 anni e oltre 4.247 (8,7%), non indicata 1.769 (3,6%).

Per quanto riguarda l'età della moglie, nei 24 anni i divorzi accordati sono 551 (1,1%); 25-29 anni 2.292 (4,4%); 30-39 anni 11.232 (23%); 40-49 anni 18.306 (39,8%); 50-59 anni 18.306 (23,4%); 60 anni e oltre 4.247 (8,7%), non indicata 1.769 (3,6%).

La Dichiarazione Universale dei Diritti approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 dicembre 1948 e ratificata dall'Italia, sancisce la libertà di divorzio, come quella di matrimonio, tra la libertà fondamentale della persona umana.

L'art. 6 della Dichiarazione infatti afferma: « Uomini e donne in età adulta hanno il diritto di sposarsi e di formare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento ».

delle masse popolari alle quali chiedono di abrogare il divorzio. Se ciò avvenisse, i Tribunali ecclesiastici tornerebbero ad avere il monopolio dei « divorzi », perché gli annullamenti dei matrimoni religiosi, in quanto deliberati (per effetto del Concordato) nella giurisdizione italiana, diventano esecutivi anche agli effetti civili.

Infatti nel giugno 1970 il 44,9 per cento era favorevole al divorzio (il 50,3 per cento è favorevole alla conservazione della legge, il 35,7 per cento vuole l'abrogazione e il 14 per cento è indeciso. Tale sondaggio, realizzato nel marzo del 1974 su un campione di 2.000 intervistati (metà uomini e metà donne), ad di sopra dei 21 anni di età, distribuiti in diverse parti del territorio, ha mostrato che il 44,9 per cento era favorevole a mantenere la legge.

Infatti nel giugno 1970 il 44,9 per cento era favorevole al divorzio (il 50,3 per cento è favorevole alla conservazione della legge, il 35,7 per cento vuole l'abrogazione e il 14 per cento è indeciso. Tale sondaggio, realizzato nel marzo del 1974 su un campione di 2.000 intervistati (metà uomini e metà donne), ad di sopra dei 21 anni di età, distribuiti in diverse parti del territorio, ha mostrato che il 44,9 per cento era favorevole a mantenere la legge.

Anni	Numero	% per 1.000 abitanti	Numero	%	
1971	55.615	60,3	102,7	17,134	25,7
1972	21.272	23,1	39,0	32,677	49,0
1973	15.301	16,6	27,7	16.880	25,3
TOTALE	92.188	100,0	—	66.641	100,0

Età dei figli	al padre	alla madre	ad altri parenti	person. Tot.
Fino a 3 anni	5	101	—	106
Da 6 a 10 anni	23	197	2	223
Da 4 a 5 anni	597	3.205	22	43.867
Da 11 a 14 anni	1.151	4.194	46	65.546
Da 15 a 20 anni	2.025	6.296	55	79.845
TOTALE	3.801	13.993	125	188.107
Percentuale	21,0	77,3	0,7	100,0

tribunali di appello. Nei primi mesi del 1970 sono già state iniziate oltre 500 cause. Vengono limitando l'esame al Senato, per dividere ed indebolire il movimento di classe. Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe.

Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe.

Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe.

Per questo va detto, chiaro e forte, che il referendum sul divorzio non è un referendum su un tema di politica di governo, ma un referendum su un tema di politica di classe.

## L'Unione delle Comunità Israelitiche

Il Consiglio dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, in vista del prossimo referendum abrogativo della legge che ha introdotto la libertà di divorzio, ha posto termine ad una grave disputa di trattamento fra cittadini di diversi ceti, conferma il suo punto di vista, sia espresso nella seduta del 19 dicembre 1971, che l'Istituto del divorzio, ammissivo esplicitamente dalla legge ebraica, è in contrasto con la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

## Giovani divorzisti aggrediti a Roma

Nella notte dell'11 aprile a Roma si è verificato un episodio di violenza contro giovani che stavano affiggendo manifesti a favore del divorzio. I manifesti erano stati appesi dai giovani (Vittorio Pozzani e Carlo Cattaneo) a piazza della Libertà. I manifesti erano stati appesi dall'ospedale per sospetta frattura del cranio. I teppisti, prima di fuggire, hanno danneggiato gli manifesti a € 500 dei due giovani.

## La Sinistra indipendente

La sinistra indipendente del Senato, dopo una riunione presieduta da Ferruccio Parronchi, ha diffuso un comunicato che, tra l'altro, dice: « Schierandosi in modo autonomo, ma con sentite unità, contro il referendum sul divorzio, la sinistra indipendente ha la piena convinzione che il trionfo di questa legge è ben più che la validità o meno di una legge democratica, ben più che l'affermazione o meno di un principio morale o teologico. E, invece, un sicuro cambiamento nel quadro politico, che non credono nella indifferenza dello schieramento divorzista potrà avere o almeno diminuire il pericolo di una sua ulteriore espansione in politica e ad una destra reazionaria ».





